

II Trimestre 2013

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel secondo trimestre del 2013, la crescita congiunturale del complesso delle esportazioni dell'Italia dello (+0,4%) è la sintesi di dinamiche territoriali significativamente differenziate: le esportazioni fanno registrare una diminuzione congiunturale sensibile nelle regioni meridionali e insulari (-3,2%), più contenuta per l'Italia nord-occidentale (-1,0%) e centrale (-0,9%); per contro, nell'Italia nord-orientale le esportazioni crescono (+3,6%).

■ La dinamica tendenziale dell'export nazionale nei primi sei mesi dell'anno (-0,4%) è la sintesi del calo delle vendite per le regioni dell'Italia insulare (-13,8%), meridionale (-6,0%) e nord-occidentale (-0,2%) e del risultato positivo conseguito dall'Italia centrale (+2,8%) e nord-orientale (+0,8%).

■ Le regioni che contribuiscono maggiormente alla flessione dell'export nel primo semestre 2013 sono Sicilia (-17,9%), Puglia (-17,0%), Liguria (-13,4%), Toscana (-1,9%) e Friuli-Venezia Giulia (-3,3%). Tra le regioni in espansione si segnalano come particolarmente dinamiche: Lazio (+7,9%), Marche (+12,7%) e Provincia Autonoma di Bolzano (+5,5%).

■ Nei primi sei mesi del 2013 le esportazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Lazio, di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti da Toscana e Puglia e di mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli dalla Liguria risultano in forte diminuzione.

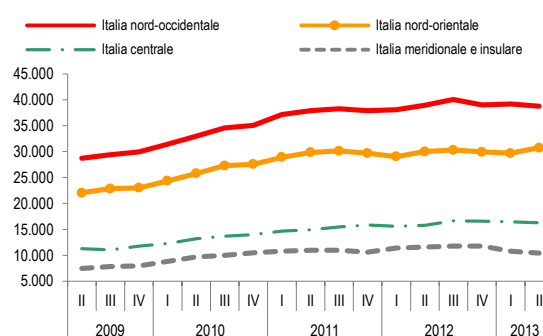
■ Nello stesso periodo, l'aumento delle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Lazio e Marche, di autoveicoli dal Piemonte e di macchinari e apparecchi n.c.a dalla Toscana contribuisce a ridurre la flessione dell'export.

■ Nel primo semestre, si segnalano tra le province con il più elevato contributo alla diminuzione dell'export nazionale: Siracusa, Taranto, Arezzo, Genova, Caltanissetta, Frosinone e Terni. Latina, Firenze e Ascoli Piceno contrastano, invece, in misura rilevante il rallentamento delle vendite all'estero.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

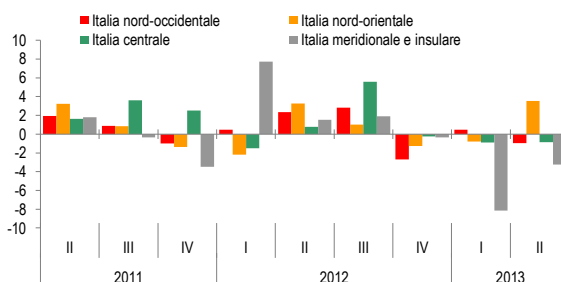
Il trimestre 2009- II trimestre 2013, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

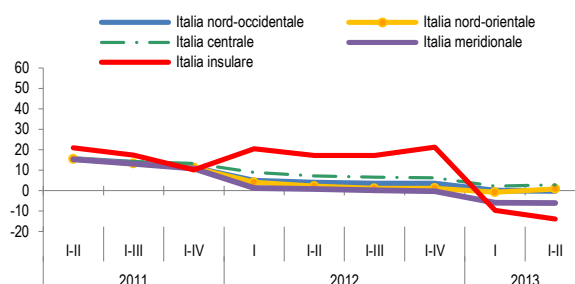
Il trimestre 2011- II trimestre 2013, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2011- II trimestre 2013, dati grezzi cumulati, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Gennaio-giugno 2013, variazioni percentuali e valori

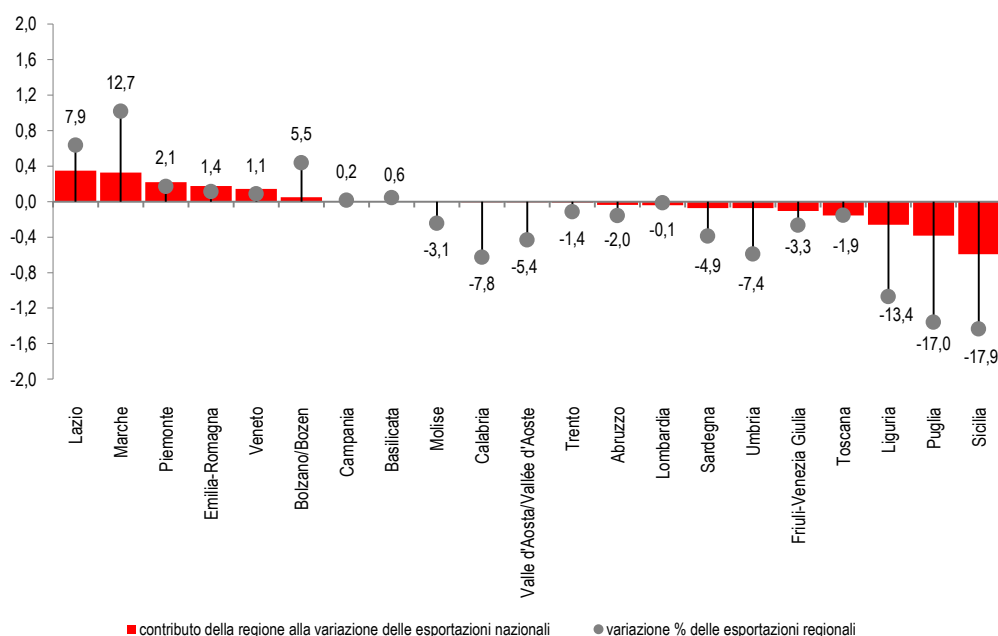
RIPARTIZIONI TERRITORIALI	DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI	
	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	gen.-giu. 2013	gen.-giu. 2013	Il trimestre 2013	Il trimestre 2013
		gen.-giu. 2012		I trimestre 2013
Italia nord-occidentale	78.165	-0,2	38.781	-1,0
Italia nord-orientale	60.691	0,8	30.748	3,6
Italia centrale	32.350	2,8	16.291	-0,9
Italia meridionale	12.822	-6,0	10.439	-3,2
Italia insulare	8.095	-13,8		
Province non specificate	2.400			
Italia	194.523	-0,4		

Nel primo semestre 2013, tra le regioni che presentano i contributi maggiori alla diminuzione delle esportazioni nazionali, si segnalano Sicilia (-17,9%), Puglia (-17,0%) e Liguria (-13,4%); risultano invece in forte crescita Lazio (+7,9%), Marche (+12,7%) e Provincia Autonoma di Bolzano (+5,5%).

Le altre regioni che fanno registrare una diminuzione delle esportazioni superiore o uguale alla media nazionale (Figura 1) sono Calabria (-7,8%), Umbria (-7,4%), Valle d'Aosta (-5,4%), Sardegna (-4,9%), Friuli-Venezia Giulia (-3,3%), Molise (-3,1%), Abruzzo (-2,0%), Toscana (-1,9%) e Provincia Autonoma di Trento (-1,4%). Per la Lombardia si registra, invece, una diminuzione (-0,1%) inferiore a quella media nazionale.

FIGURA 1. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER REGIONE.

Gennaio-giugno 2013, valori percentuali



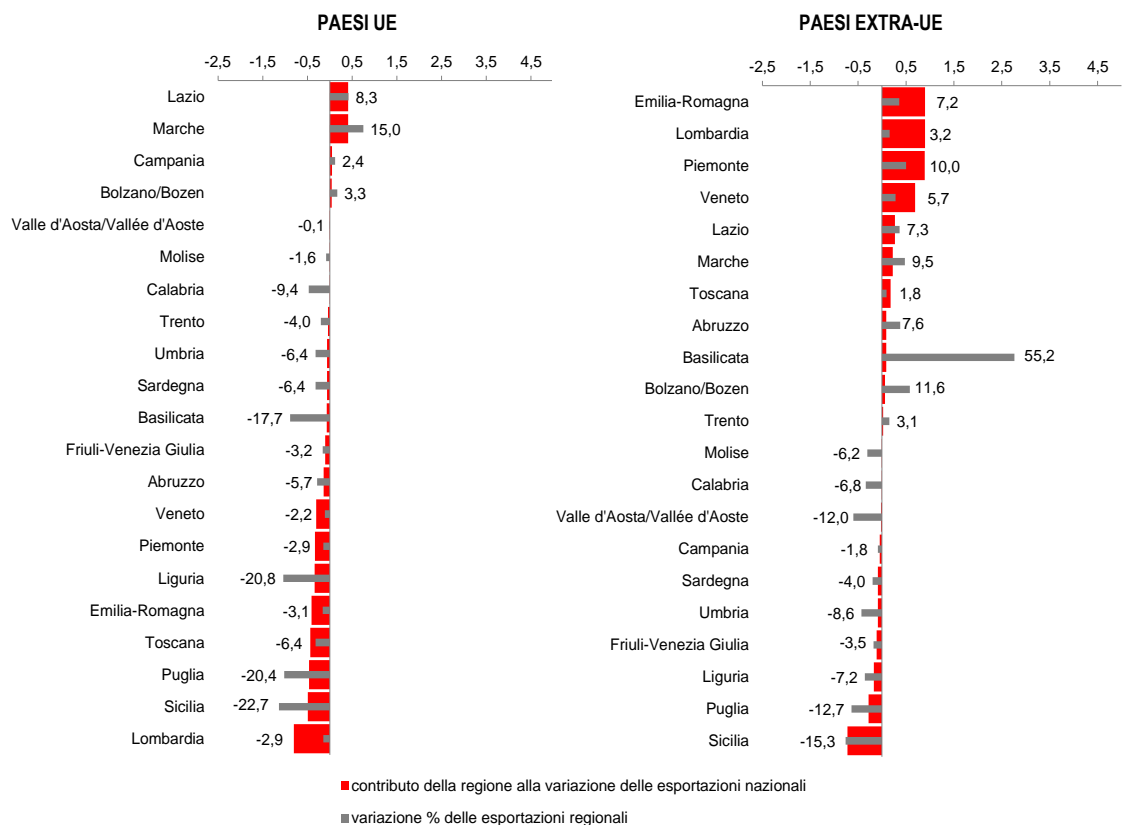
I paesi di sbocco dell'export

Nei primi sei mesi dell'anno, Lombardia (-2,9%), Sicilia (-22,7%) e Puglia (-20,4%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente alla diminuzione delle vendite verso i paesi Ue (-3,1%). Le esportazioni di Liguria (-20,8%), Basilicata (-17,7%) e Calabria (-9,4%) verso la medesima area sono in sensibile diminuzione. Per Lazio (+8,3%) e Marche (+15,0%) si rileva, invece, un aumento significativo delle vendite verso i paesi Ue.

Per quanto concerne le vendite sui mercati extra Ue (+3,0%), le regioni per le quali si rilevano i maggiori aumenti nel primo semestre 2013 sono (in ordine di contributo all'aumento delle esportazioni nazionali verso quest'area): Emilia Romagna (+7,2%), Lombardia (+3,2%) e Piemonte (+10,0%) mentre si rileva una significativa diminuzione per Sicilia (-15,3%), Puglia (-12,7%) e Liguria (-7,2%).

FIGURA 2. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER AREA UE ED EXTRA UE.

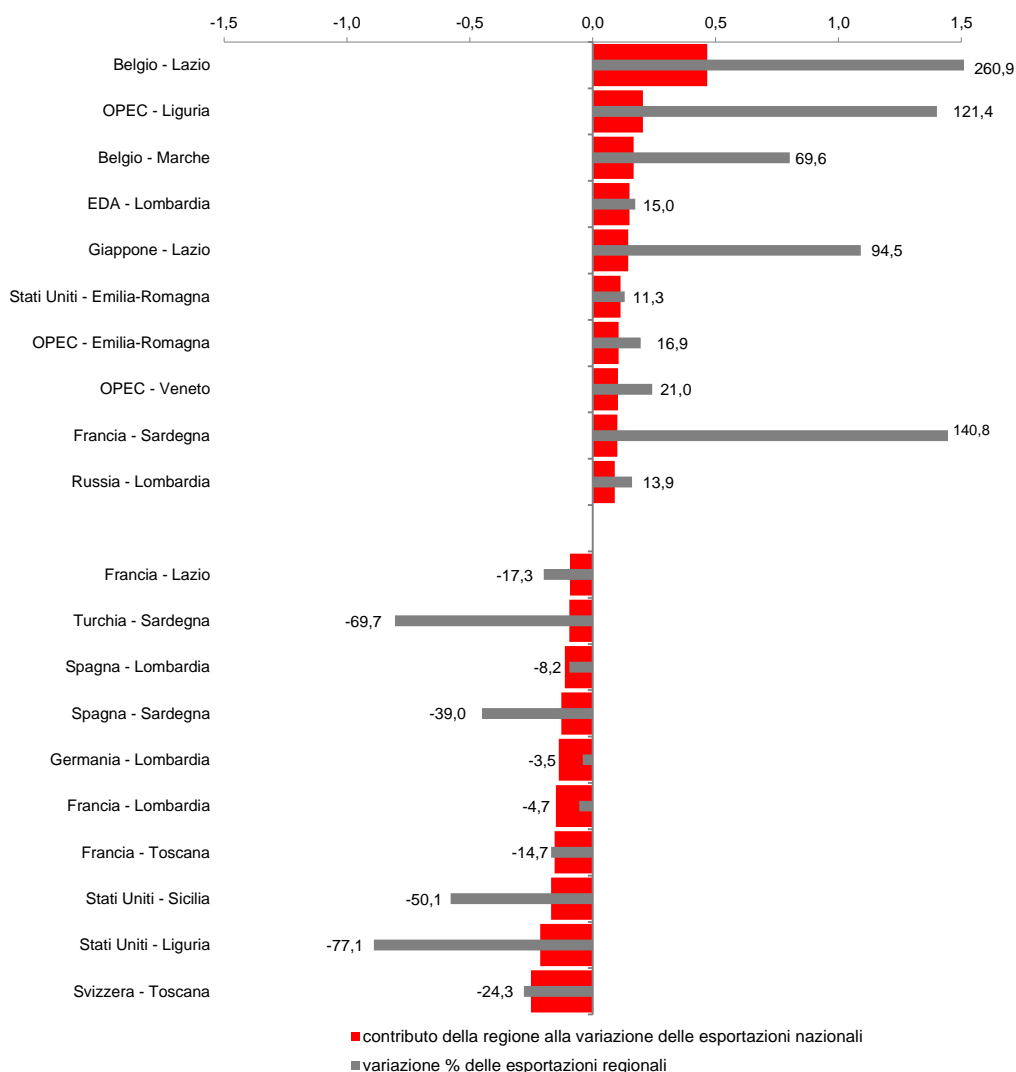
Gennaio-giugno 2013, valori percentuali



Nei primi sei mesi del 2013 i principali contributi alla diminuzione delle esportazioni nazionali (-0,4%) sono da attribuire alle vendite della Toscana in Svizzera e Francia (rispettivamente -24,3% e -14,7%) e di Liguria e Sicilia negli Stati Uniti (rispettivamente -77,1% e -50,1%). Risultano in forte diminuzione anche le vendite della Sardegna in Turchia e Spagna (rispettivamente -69,7% e -39,0%).

In notevole aumento risultano, invece, le vendite del Lazio in Belgio e Giappone (rispettivamente +260,9% e +94,5%), della Liguria verso i paesi OPEC (+121,4%), delle Marche verso il Belgio (+69,6%) e della Sardegna verso la Francia (+140,8%).

FIGURA 3. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER MERCATO DI SBOCCO E REGIONE
Gennaio-giugno 2013, valori percentuali



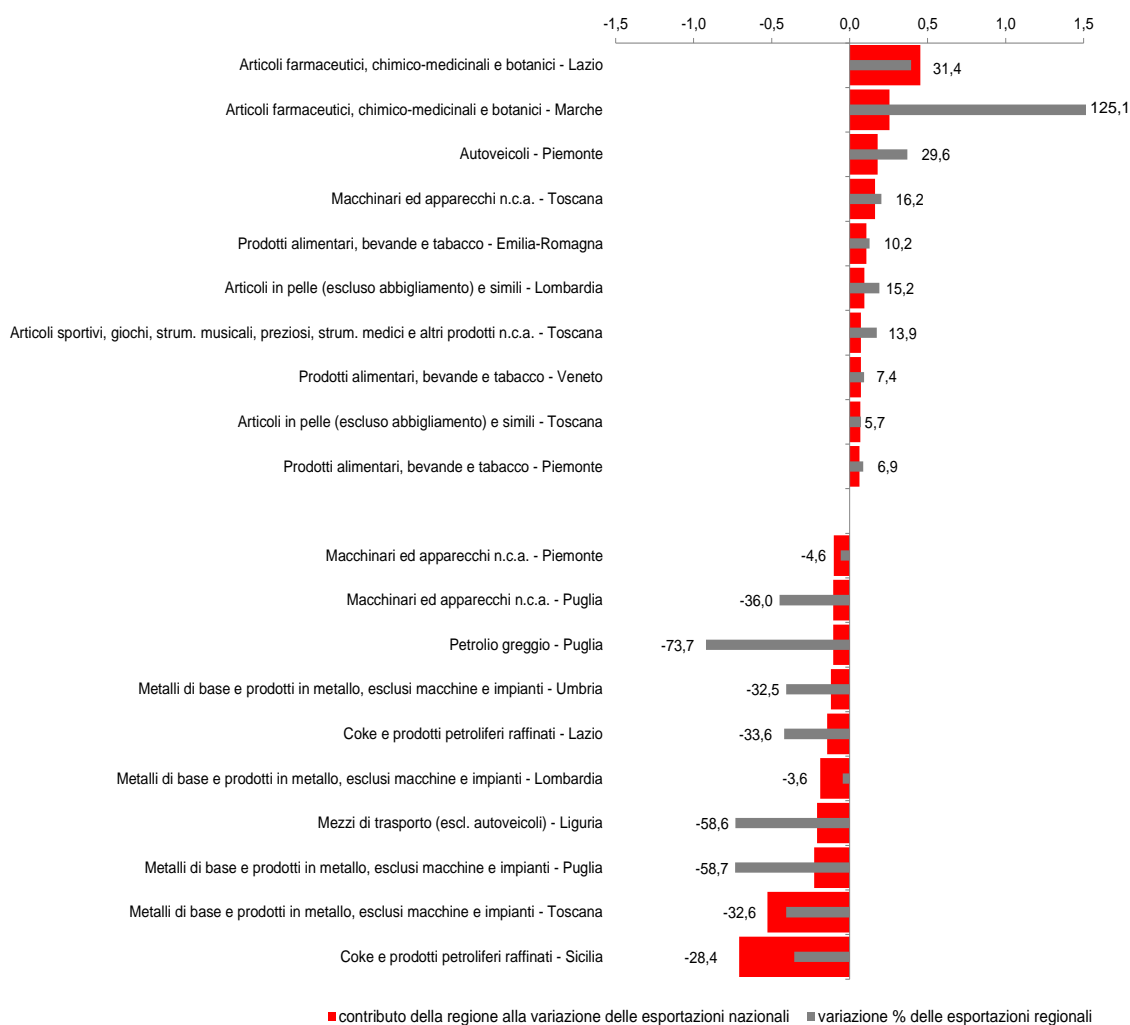
I settori

L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, svolta considerando anche il loro contributo alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, mostra forti decrementi delle vendite all'estero di coke e prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia e dal Lazio (rispettivamente -28,4% e -33,6%), di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Toscana e dalla Puglia (rispettivamente -32,6% e -58,7%) e di mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli dalla Liguria (-58,6%).

Incrementi significativi delle vendite all'estero si registrano per gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio e dalle Marche (rispettivamente +31,4% e +125,1%), autoveicoli dal Piemonte (+29,6%), macchinari e apparecchi n.c.a. dalla Toscana (+16,2%) e prodotti alimentari bevande e tabacco dall'Emilia-Romagna (+10,2%).

FIGURA 4. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E REGIONE

Gennaio-giugno 2013, valori percentuali

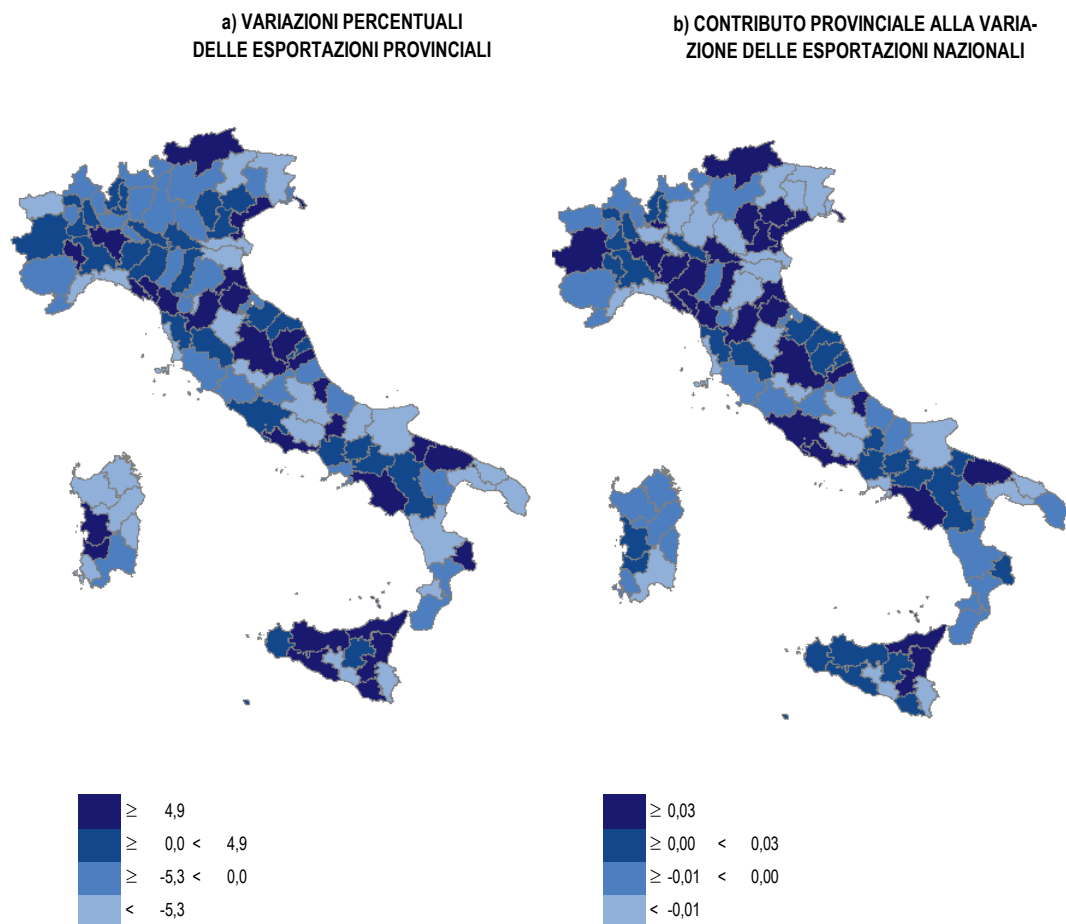


Le dinamiche delle esportazioni a livello provinciale

Il cartogramma fornisce un quadro d'insieme della dinamica territoriale delle esportazioni nazionali a livello provinciale. Le province con il più elevato contributo alla diminuzione dell'export nazionale nel primo semestre 2013, sono Siracusa (-28,1%), Taranto (-65,3%), Arezzo (-18,1%), Genova (-20,8%), Caltanissetta (-87,4%), Frosinone (-12,6%), Terni (-27,1%) e Udine (-7,2%).

CARTOGRAMMA 1. ESPORTAZIONI NAZIONALI PER PROVINCIA

Gennaio-giugno 2013, intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione



Altre province che presentano una dinamica negativa particolarmente sostenuta sono Livorno (-13,7%), Savona (-18,0%), Ferrara (-10,1%), L'Aquila (-26,4%) e Rovigo (-10,4%).

Tra le province che presentano un rilevante aumento delle vendite all'estero, associato a un significativo impatto positivo sulla diminuzione dell'export nazionale, si segnalano Latina (+45,4%), Firenze (+13,8%), Ascoli Piceno (+57,2%), Messina (+51,9%) e Bari (+13,6%).

Glossario

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Tre segni più (+++) indicano variazioni superiori a 999,9 per cento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.